

lo sport in tv

- 12,00 Tennis: Wta di Berlino **Eurosport**
- 13,00 Studio Sport **Italia1**
- 13,00 Tennis: Atp di Roma **SportStream**
- 15,00 Nba: Spurs-Lakers, gara1 **Tele+Nero**
- 18,00 Sportsera **Rai2**
- 19,30 Calcio a 5: Chieti-Luparense **RaiSportSat**
- 20,20 Sport7 **La7**
- 21,00 Boxe: Potter-Sprott **Eurosport**
- 22,55 Pressing Champions League **Rete4**
- 01,15 Motorama **Rai2**



### Milano-Varese, via ai play-off del basket con una "classica"

Stasera Pippo-Metis apre gli ottavi della Foxy Cup, domani il resto degli incontri. Gara due sabato 10

Un derby di quelli a cinque stelle, una classica ultimamente parecchio in disuso. Ma il mondo gira, e stasera Milano contro Varese apre i play-off della Foxy Cup e conta qualcosa. Non proprio come una volta, ma sono pur sempre gli ottavi. E, soprattutto, tolto l'opaco al blasone, torna a luccicare una rivalità che ha marchiato a fuoco il basket italiano fin dagli anni '60. Diversi a dire la verità i percorsi delle due rivali. La Pippo ha galoppato con una certa continuità per tutta la stagione, tirando un po' i remi in barca solo nella parte centrale, visto che trattasi di equipaggio attempato. Di sicuro Naumoski e compagni (nella foto Coldebella), col loro quinto posto e i raid sparsi (Siena su tutti) hanno spinto Milano fuori dal tunnel. L'anno zero dei cesti milanesi è finito, l'Olimpia ha ritrovato la dignità, in attesa che Corbelli la attrezzi per riaprire la bacheca. Sciagurato e strano il cammino di Varese, invece, che ha acciuffato il treno dei play-off all'ultima fermata, battendo la Skipper dell'ex Pozzecco. La stagione dei lombardi è passata attraverso peripezie ed esoneri, pensare che era cominciata col ritorno del Grande (bluff) Meneghin. Rispetto alle altre gare in programma che si disputeranno mercoledì sempre alle 20.30 (Euro Rose-to-Viola Reggio Calabria, Skipper Bologna-Acegas Trieste, Pompea Napoli-Lauretana Biella), la partita di Milano - oltre all' eventuale gara-3 che si

disputerà lunedì 12 maggio invece che martedì 13 - è anticipata per decisione della Lega-basket. Questo considerando le semifinali di Champions League tra Milan e Inter in programma a San Siro domani e il 13 maggio alle 20.30. La seconda gara degli ottavi è in programma sabato 10 maggio, alle 20.30. Lauretana-Pompea sarà però posticipata alla domenica per consentire la diretta del terzo e quarto tempo su Raidue dalle 16.55. Questo spazio sostituisce quello tradizionale riservato al basket al sabato pomeriggio su Raitre, che è stato cancellato in conseguenza dello spostamento in questo giorno di tutte le partite della Serie A di calcio.

**Il mio 25 aprile**  
Diario di un italiano  
Dall'8 maggio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

# lo sport

**Il mio 25 aprile**  
Diario di un italiano  
Dall'8 maggio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

## Juventus, è giunto il momento Real

Champions, semifinale d'andata al "Bernabeu". Lippi senza Tacchinardi, Davids e Montero

Edoardo Novella

**MADRID** Dopo il Camp Nou, ecco il Bernabeu. Il treno Juventus vuole proseguire dritto il cammino verso Manchester, 28 maggio, finale di Champions League. Prima del capolinea Old Trafford c'è ancora Spagna. Ma dopo la stazione di Barcellona, passata con lo stantuffo di Zalayeta, sul cartello del prossimo scalo, stasera, c'è scritto Madrid: semifinale d'andata contro le merengues. Sporcate nell'ultimo turno di Liga dall'1-5 casalingo rimediato contro il Majorca, e perciò da prendere con i guanti. Anche perché «il Real non sbaglia mai due volte di fila». L'avvertimento non è madridista, ma di Pavel Nedved. E anche delle statistiche. Le camisetas bianche non incastrano il doppio flop consecutivo da 3 anni, ossia da prima dell'età del nuovo Real: quello stellare nato dalla vendita della "Ciudad Deportiva", il centro sportivo del presidente Florentino Perez acquistato dal Comune di Madrid per 390 milioni di euro. E comunque, quell'ultima volta, l'ambo fu realizzato in due caselle di campionato. Stavolta di mezzo c'è la Champions, il formato in cui quelli di Del Bosque tirano fuori le scintille. L'ultimo a sbruciacchiarsi è stato il Manchester nei quarti, dominato al Bernabeu e mezzo scherzato in Inghilterra.

I bianconeri, con il 27° scudetto praticamente già in bacheca, puntano il resto sui 180' contro Zidane. Zizou per la prima volta contro i suoi ex. Contro Luciano Moggi, signori all'offerta irresistibile da 140 miliardi presentata da Valdano due anni fa, fuori dal campo. Dentro contro Thuram e Buffon. E contro il suo "sostituto": Nedved. Il ceco azzerà paragoni: «Io ho il mio gioco, lui il suo. E sono cose diverse, lo sapete tutti». Diversità che stasera verranno al pettine. Il madridista a danzare leggero in duetto con Figo, Roberto Carlos e Ronaldo. Il bianconero a spingere i pistoni di Lippi. Il tecnico viareggino deve risolvere il puzzle legato alle assenze per squalifica di Montero, Davids e Tacchinardi. Così, mentre i difesa sarà buono il tappabuchi Ciro



### IL PERSONAGGIO Zidane gioca per la prima volta contro la "sua" Juve, alle spalle trionfi e veleni

## La partita di Zizou contro Zizou

Massimo De Marzi

**TORINO** Fu il botto dell'estate, il record di sempre nella storia del calcio mercato. Il 4 luglio 2001 il Real Madrid soffiava Zinedine Zidane alla Juventus sborsando 150 miliardi di vecchie lire, il giorno stesso la società bianconera ufficializzava l'acquisto di Pavel Nedved dalla Lazio (per 80). A distanza di 22 mesi, alla vigilia di Real-Juve, chi ci ha guadagnato? Sicuramente il giocatore, che ha firmato un quinquennale per la modica cifra di 6,2 milioni di euro netti a stagione. Ma anche le due società, dal momento che la Juventus ha saputo vincere (e quasi rivincere) lo scudetto senza Zidane, che ha coronato il suo sogno di vincere la Champions League, regalando il trionfo alle merengues con un gol da favola nella finale del 2002 contro il Bayer Leverkusen.

Stasera al Bernabeu Zizou e la Signora si ritrovano per la prima volta. Dopo il divorzio hanno continuato

a scambiarsi messaggi affettuosi, ma non sono mancate le punzecchiature. Gianni Agnelli, che pure era uno dei suoi massimi estimatori, lo definì più bello che utile, frase che il transalpino ha rigettato con un insulto l'altro ieri, non ricordandosi chi l'aveva pronunciata. L'Avvocato lo aveva stuzzicato già nell'estate del 2000, quando il suo nome era stato accostato per la prima volta al Real: «Dice che alla moglie Veronique piacerebbe la Spagna, visto che è di origine iberica? Scusatelo, ma chi li porta i pantaloni in quella famiglia?».

In cinque anni a Torino, Zinedine Yazid Zizou Zidane (questo il suo nome completo) ha vinto tutto o quasi, ha incantato stampa e tifosi con numeri da cineteca, ha conquistato la stima dei compagni, ma al momento in cui arrivò l'offerta madrilenza Giraud, Bettiga e Moggi non ebbero dubbi non solo per l'entità della cifra: la triade non aveva scordato la testata con cui Zidane mandò k.o. Kientz nella gara contro l'Am-burgo, condannando sé stesso a una maxi squalifica e

la Juve a una prematura eliminazione dall'Europa.

Sarebbe stato curioso vedere come l'accoglienza di Zidane da parte del popolo bianconero se l'andata si fosse giocata al Delle Alpi, ma la sfida di stasera avrà comunque un sapore speciale per l'ex Pallone d'Oro. «Per me sarà difficile giocare contro molti amici, questa sfida evoca tanti ricordi», ha detto Zizou. Lui era dall'altra parte della barricata, il 20 maggio 1998 ad Amsterdam, quando il Madrid vinse la settima Coppa Campioni. «È stata una delle più grosse delusioni della mia carriera», aveva raccontato quando era ancora juventino. «Eravamo certi di vincere e invece gli spagnoli hanno saputo imbrigliare il nostro gioco e sfruttare una delle pochissime occasioni con Mijatovic». Cinque anni fa il Real partiva sfavorito, questa volta il pronostico è tutto per il Dream team madrileño, oltretutto stasera la Juve sarà priva di Montero, Tacchinardi e Davids. Ma Zidane non si fida, soprattutto di Nedved. Nel giro di otto giorni sapremo chi ha fatto davvero l'affare, quel 4 luglio del 2001.

### Stadio Bernabeu

Canale5/CalcioStream ore 20,45

REAL MADRID	JUVENTUS
1 Casillas	1 Buffon
2 Salgado	21 Thuram
4 Hierro	2 Ferrara
6 Helguera	13 Iuliano
3 Roberto Carlos	19 Zambrotta
16 Flavio Conceicao	16 Camoranesi
24 Makelele	8 Conte
10 Figo	5 Tudor
5 Zidane	11 Nedved
14 Guti	10 Del Piero
11 Ronaldo	17 Trezeguet
13 Cesar	12 Chimenti
22 Pavon	15 Birindelli
8 McManaman	14 Zenoni
19 Cambiasso	7 Pessotto
21 Solari	23 Olivera
18 Portillo	25 Zalayeta
9 Morientes	18 Di Vaio

Arbitro: Hauge (Norvegia)

Ferrara, in mezzo al campo una formula bisognerà inventarsela. Con Tudor e Conte, e magari con Zambrotta portato più avanti. Singoli a parte, i bianconeri dovranno trovare in buona forma soprattutto il loro elemento più importante: il carattere. Quello che li ha tenuti appesi alla Champions nonostante epidemie (quella influenzale di Manchester, con tre quarti dei titolari appesantiti), infortuni (Trezeguet a getto continuo) e una "quasi" eliminazione (contro il Deportivo). Quello che vuol dire Juve. «Giocheremo al massimo, perché la finale è in cima ai nostri pensieri» recita un ipnotico Nedved. E poi "carattere" - la Juve lo ha dimostrato - non si traduce automaticamente in "catenaccio". Pure con il gioco, dunque. Anche se Del Piero ammette la distanza di due filosofie: «Non credo che mai una squadra italiana potrà fare esattamente come il Barcellona o il Real».

Sulla sponda madridista aspettano i funamboli. Del Bosque immagina la partita e, senza troppa fantasia, teme il contropiede juventino: «Loro hanno una retroguardia molto forte che permette di ripartire con molta efficacia». Più generoso Roberto Carlos: «Rispetto al Milan, che abbiamo incontrato nella seconda fase, i bianconeri fanno più gioco». Ma il brasiliano si ferma lì: «Comunque il destino è già scritto, la Juve farà la stessa fine del Manchester». Il campione del mondo della Selecao, dicono le gole profonde del clan spagnolo, sogna già la finale. Quella contro il suo vecchio amore: l'Inter. E allora ci sarebbe pure Ronaldo. Figurarsi: i nerazzurri contro i due ex più rimpianti di sempre... Moratti stasera di sicuro tifa Juve.



Zinedine Zidane guiderà oggi il Real Madrid contro la Juve allenata da Marcello Lippi

TENNIS I Telecom Italia Masters cominciano con l'eliminazione di Andre che perde anche il titolo di n.1 del mondo. Sconfitti Sanguinetti e Gaudenzi

## Agassi, toccata e fuga: il torneo di Roma non ha più re

Aldo Quaglierini

**ROMA** Questa proprio non ci voleva. L'uscita di scena di Andre Agassi al primo turno è un duro colpo per gli Open d'Italia che cercano, in questa sessantesima edizione cominciata ufficialmente proprio ieri, il grande rilancio. Una mazzata, sì, perché arrivata, troppo presto, e da David Ferrer che, d'accordo, avrà anche dodici anni meno del suo famoso avversario ma non è certo giocatore irresistibile e veniva addirittura da sei sconfitte consecutive al primo turno. I Telecom Masters del Foro Italico perdono così il giocatore più prestigioso, quello che aveva vinto lo scorso anno, la star attesa e amata, il divo che anche il sindaco Veltroni aveva voluto incontrare per una simbolica partita sotto al Cam-

pidoglio, con l'aria calda e i resti dell'Impero a far da cornice, fotografie e pacche sulle spalle per tutti. Lui, Andre, in realtà, prende la storia con filosofia, esce di scena, perde lo scettro di numero uno del mondo, in maniera quasi banale, ma riesce a trovare la forza per scherzarsi su: «Ho perso il titolo di numero uno? Per me è stato importante esserci arrivato lì. Anche per una sola settimana. Sapete, a trentatré anni è un record». Poi, torna serio, e ammette: «La stagione è ancora lunga, tante cose possono succedere».

Insomma è solo una partita, non facciamola troppo grossa. Ma la partita, vista da vicino, non può fare altro che gettare nel panico i tifosi del Kid per quanto sia stata sciagurata, malamente interpretata, o, nel peggiore dei casi, buttata via con scarso interesse. Perché il 6-0 iniziale ha



Agassi esce mestamente dopo la sconfitta subita da Ferrer

aperto tutte le porte dell'ottimismo e mostrato un Agassi furioso di Dio, che azzecca tutto, un marziano, il re del mondo. Ma il resto del match è stato un vero disastro, con un secondo set perso al tie break (7-6, 7-3), e un terzo (6-4) infarcito di errori da principiante, banali, rivelatori, sembrerebbe, di cattiva forma o di svogliatezza.

Che cosa è successo nel frattempo? «Che Ferrer - dice pacatamente Andre - ha cominciato a giocare sempre meglio e io a commettere sempre più errori. Succede, nel tennis, che un incontro che comincia troppo bene, alle prime difficoltà diventa improvvisamente un match difficilissimo. Così, io andavo sempre peggio, lui andava sempre meglio, sempre più veloce e bravo nel rovescio...». E tutti gli errori finali? «Cercavo di trovare colpi pericolosi colpendo la palla sopra la spalla. È stata

una scelta sbagliata. In realtà, nel mio gioco è importante tenere alto il ritmo, ma quando lui è cresciuto ho un po' perso fiducia e allora ho tentato colpi difficili. Per questo sbagliavo».

Gli errori di Agassi sono anche la spiegazione del giovane Ferrer che sembra quasi scusarsi per l'affronto fatto al suo mito: «Sì - dice emozionato David - Agassi è stato il mio punto di riferimento fin da quando avevo dodici anni. Ha fatto cose grandissime, quando ho saputo che avrei dovuto battermi proprio contro di lui non mi sembrava possibile. L'emozione si è vista al primo set, l'ho perso 6-0... Poi, però, mi sono concentrato e ho pensato solo alla partita. L'ho battuto, sì, ma lui ha commesso molti errori e io ho disputato la partita della vita. Ma vi giuro non ho cambiato idea su di lui. Una partita si può

anche perdere, Andre resta un grande». Così, gli Open d'Italia perdono Agassi, registrano sinistramente l'assenza di Safin, il forfait di Hewitt, la sconfitta di Sanguinetti (dal modesto Clement), ma trovano un sorprendente giocatore spagnolo approdato alla racchetta dopo essere stato in bilico con il calcio, nato, 21 anni fa, vicino a Valencia in un paese con diecimila abitanti e un circolo di tennis. «Poco mass», dice il ragazzo, quasi imbarazzato davanti alle richieste di raccontare il suo passato. Lui ha vinto solo una partita ma è diventato famoso perché ha obbligato Agassi a cambiare programma. «Che cosa farò nel futuro? - si chiede Andre - Di sicuro farò una doccia. Poi deciderò». Quando si dice la classe...

In serata eliminato anche Gaudenzi (da Roddick): 2-6, 3-6.